

Martedì a Firenze attivo regionale del PCI sulla cooperazione

Dalla lotta per il lavoro alla crescita economica

Il movimento cooperativo toscano ha raggiunto un giro d'affari di circa mille miliardi - E' presente nella quasi totalità dei settori - Uno stretto legame con il tessuto sociale - Molte adesioni di giovani

Dati relativi alla cooperazione toscana - Dicembre 1979
COOPERATIVE DI 1° GRADO

Settore	N. Cooperative	N. Soci	Giro affari 1979
ABITAZIONE Proprietà divisa	246	25.165	210.000.000.000
AGRICOLO Proprietà indivisa	162	26.000	52.200.000.000
CONSUMO CULTURALE	202	201.747	201.690.000.000
DETTAGLIANTI	25	13.400	1.511.000.000
PESCA	10	2.627	75.800.000.000
PRODUZIONE E LAVORO	5	78	3.700.000.000
SERVIZI	168	6.020	131.000.000.000
TURISMO	125	5.000	38.000.000.000
	8	350	5.000.000.000
TOTALE	1.111	280.387	718.901.000.000

I problemi, le prospettive il ruolo della cooperazione nell'ambito dell'attuale crisi economica saranno i temi centrali, sul quale si articolerà il dibattito dell'attivo regionale del PCI indetto per martedì prossimo presso il saloncino della federazione fiorentina. Una iniziativa per un'ulteriore elaborazione delle analisi già compiute in numerose riunioni provinciali e di zona sulle specifiche realtà cooperative, in vista della conferenza nazionale del PCI sulla cooperazione. La regione toscana ha caratteristiche peculiari in questo settore: non esistono in pratica aree economiche dove non sia presente almeno un'azienda cooperativa.

Complessivamente le coop toscane, sia di primo che di secondo grado, hanno un giro d'affari che sfiora i 1.000 miliardi l'anno ed una base sociale che supera i 280 mila soci. Hanno cioè stretti legami con le varie realtà economiche e sociali e una lunga tradizione.

Originariamente le varie aziende cooperative, fossero esse quelle del vetro o delle ceramiche o dei muratori sono sorte come risposta di emergenza alla incapacità imprenditoriale del padronato privato di gestire le imprese. Specialmente le cooperative di produzione e lavoro, che costituiscono uno dei settori più qualificanti del movimento cooperativo toscano, sono sorte da aziende private in crisi, quindi con notevoli difficoltà economiche e con limitate possibilità di incidere sul mercato, oppresse com'erano dalle esigenze contingenti di sopravvivenza. Oggi invece questa tendenza sembra mutare. Il movimento cooperativo è in grado di far pesare di più la propria presenza nel mondo economico e la sua proposta associativa non è più vista come momento di intervento in situazioni di crisi.

Alcune aziende cooperative, come nel settore delle calzature, del laterizio e del consumo, hanno raggiunto dei livelli tali da essere diventate punto di riferimento ed interlocutori validi

anche per le imprese private e per quelle a partecipazione statale.

Nel settore della casa, ad esempio, vi sono cooperative in grado di rispondere alla crescente domanda di abitazioni che sorge dall'utenza e aziende in grado di soddisfarla dal punto di vista delle realizzazioni. Nel settore della cooperazione di consumo si è data una risposta alla richiesta di calmierazione dei prezzi e nel contempo ci si è ricordati con i grandi centrali sindacali per impostare un discorso nuovo sulla difesa dei consumatori, sia sotto il profilo dei prezzi che della qualità dei prodotti.

Anche tra le giovani generazioni la proposta cooperativa sta trovando risposta. In Toscana sono sorte 39 coop giovanili. Esistono comunque ancora grossi problemi, specialmente nel settore agricolo per rendere remunerativo il lavoro dei soci o per dare la terra alle cooperative dei giovani. L'azienda cooperativa o la cantina sociale o l'oleificio, anche se sono in grado di difendere il reddito dei propri soci, devono scontrarsi con quelli che sono i limiti delle leggi statali, le inadempienze governative verso questo settore. Il problema del credito, anche se il movimento cooperativo toscano, attraverso l'autofinanziamento, è riuscito a compiere notevoli investimenti, resta una delle grosse strettoie attraverso le quali le aziende devono passare. La capacità di programmazione, che finora il movimento cooperativo è riuscito ad esprimere, la coesione del corpo sociale, la flessibilità aziendale sono elementi che hanno contribuito ad affrontare meglio questa situazione di crisi, ma non sono più sufficienti. Il movimento cooperativo può e deve fare un salto di qualità e la Regione può svolgere un ruolo preminente per lo sviluppo dell'associativismo cooperativo.

p. b.

Le coop senesi si attrezzano per un altro salto di qualità

Presentate le linee di sviluppo del prossimo triennio - Triplicato il fatturato

SIENA — «C'è bisogno di un salto di qualità»: e le cooperative senesi vedono questo «salto di qualità», auspicato in una conferenza stampa da Giuseppe Marzocchi presidente della lega delle cooperative di Siena, maturare in un confronto su un «piano di sviluppo» con la regione e gli enti locali. «In moltissimi campi — ha detto Marzocchi — quasi sempre gli interessi cooperazione-enti locali sono convergenti, così nella casa, in agricoltura, nei servizi e nella distribuzione. Il rapporto a cui bisogna giungere, con un deciso passo avanti rispetto al passato, è costituito da un confronto organico di ricerca comune di soluzioni ai problemi che si pongono, prima ancora di divenire un rapporto fra fornitori e commesse».

Le linee di sviluppo della cooperazione a Siena sono state presentate nel corso della conferenza stampa e raccolte in un lungo documento dattiloscritto che spazia sul vasto panorama della cooperazione: dai problemi della cultura a quelli dell'edilizia, dall'agricoltura al commercio, dalla produzione

e consumo all'artigianato. Sono stati individuati anche alcuni punti su cui intervenire tempestivamente ed elementi su cui basarsi per un'analisi completa della situazione. D'altra parte proprio in questi mesi si sta concludendo il primo piano di sviluppo della cooperazione (aderente alla lega) con un bilancio largamente positivo.

«L'esperienza di questi tre anni — è scritto nel documento — ha confermato la necessità di operare nella promozione e sviluppo cooperativo con il metodo della programmazione; non a caso è in corso di elaborazione il nuovo programma triennale di sviluppo della cooperazione toscana, al quale le cooperative senesi intendono contribuire indicando i filoni di crescita della cooperazione in provincia di Siena come puntualmente hanno fatto nel documento presentato sotto il titolo di «Linee di sviluppo della cooperazione a Siena».

Nel quadriennio che va dal 1975 al 1979 la cooperazione in provincia di Siena sono salite da 160 a 179 e nello stesso periodo è andato avanti un processo di fusio-

ne, in particolare nei settori del consumo e dell'abitazione. Tutto questo per dire che in questi ultimi anni sono state costituite decine di nuove cooperative. Infatti il processo di fusione e concentrazione ha consentito di costruire aziende di notevoli dimensioni in grado di intervenire efficacemente nei vari settori. Sempre nello stesso quadriennio il giro di affari della cooperazione senese è passato da 24 miliardi e 573 milioni nel 1975 a 68 miliardi e 185 milioni nel 1979 con un aumento, quindi, di 43 miliardi e 612 milioni.

Gli occupati sono passati da 1138 a 1810 con un aumento di 672 unità. «Una crescita consistente, in qualità e in quantità — ha detto ancora Giuseppe Marzocchi — Siamo oggi in presenza di una cooperazione diversa, estesa a settori nuovi e dotata anche di aziende di tipo nuovo con dimensioni consistenti».

Tanto per dare un'idea della crescita della cooperazione, un esempio per tutti: quello nel settore della cooperazione fra consumatori. Nel settore operano attualmente 33 Coop con oltre ven-

tina soci per un giro di affari che supera i ventuno miliardi mentre i dipendenti complessivamente raggiungono le 264 unità. Particolarmente consistente è stata la crescita della Unicoop senese che opera in tutta la provincia con 44 punti di vendita. Può contare su 170 dipendenti e nel 1979 ha incassato qualcosa come 12 miliardi.

La fusione con la Unicoop senese di altre piccole aziende della provincia ha consentito di creare una struttura con notevoli capacità di intervento per il rinnovamento della rete commerciale, come è avvenuto a Buonconvento, Sinalunga, Bettolle, Sarcaiano e nel nuovo quartiere di Siena, San Miniato.

In queste località i tradizionali punti di vendita sono stati sostituiti da strutture moderne e razionali, in grado di poter fornire un'alta produttività e quindi praticare prezzi molto contenuti.

Quello della cooperazione fra consumatori non è che un esempio per tutti i vari settori: è stata presentata un'analisi e delle proposte di prospettiva.

s. r.

Nell'Empolese e in Valdelsa un cuore del movimento cooperativo

EMPOLI — Se in Italia la cooperazione è abbastanza diffusa, nella zona della Valdelsa e dell'empolese ha segnato una delle sue più significative vocazioni. Le cooperative si contano a decine: di consumo, di produzione e lavoro; nei settori del vetro, dell'edilizia, dell'agricoltura (con 3 tre cantine e oleifici sociali) e in più una grande cooperativa di servizi, della casa, della ristorazione collettiva, per fare solo alcuni esempi. E' una presenza forte e consolidata, che caratterizza per molti aspetti il tessuto economico e sociale della zona. Ad Empoli, presso il centro sociale del movimento cooperativo empolese, se ne è discusso nel corso della conferenza di zona sulla cooperazione organizzata dal FCI in preparazione della conferenza regionale e di quella nazionale: il tema centrale era «il ruolo della cooperazione per una politica di trasformazione».

Il dibattito è stato vivace, interessante, ricco di spunti e suggerimenti. Un fenomeno che ha radici profonde, che si è sviluppato da decenni nella correttezza e la maturità del movimento operaio: un fenomeno che è al tempo stesso — come ha detto, nella relazione introduttiva, Vassio Campitelli, responsabile della commissione economica di zona del PCI — «un sistema di imprese e movimento di massa».

Ma non è solo un fatto di tradizione, perché, anche in questi ultimi anni nuove forme cooperative sono sorte in settori prima inesplicati, è l'esempio della COOPM di Certaldo, che produce ogni giorno 6.000 pasti caldi per i lavoratori delle fabbriche e gli alunni delle scuole. Adesso, è in progetto una cooperativa di servizi per l'assistenza agli anziani.

«Numerosi interventi hanno toccato un po' tutti gli argomenti. Si è parlato della figura del socio (lavoratore o imprenditore?) che è protagonista della scelta e delle decisioni dell'azienda, dei rapporti con il sindacato, dei bilanci puliti» delle cooperative, che non ricorrono ad artifici per raggiungere la legge ed evadere il fisco, del significato ideale della cooperazione, del suo importante ruolo della politica di programmazione economica.

Ma non si sono tacuti neppure i problemi e le difficoltà: così gli ostacoli che si incontrano nella vita quotidiana, la mancanza di norme adeguate di credito agevolato, le carenze del governo, la necessità di una riforma della legislazione in materia e di un generale intervento pubblico per promuovere la cooperazione.

Il FCI, dal canto suo, si impegna a affinché il movimento cooperativo possa essere sempre più un autonomo soggetto economico e sociale.

f. fa.

Mercoledì, venerdì sabato e domenica sera

BALLO LISCIO

Domenica ore 15,30

DISCOTECA

ELETTROSERVICE

RICAMBI

PER TUTTE LE MARCHE DI CUCINE LAVASTOVIGLIE - FRIGORIFERI - LAVATRICI

STUFE a GAS e KEROSENE

VIAREGGIO
Via Aurelia Nord, 266 - Tel. (0584) 50359

Emy Confezioni

UOMO - DONNA - BAMBINO

Via Gramsci, 7 - NAVACCHIO
Tel. (050) 776.024 di fronte Stazione Ferroviaria

LA VERA VENDITA DIRETTA DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE

GRANDE VENDITA
autunno-inverno 80-81

Giacche uomo da lire 33.000
Impermeabili uomo-donna » » 42.000
Pantaloni uomo velluto » » 14.500
Abiti donna » » 19.500
Piumini » » 27.500
Cappotti uomo pura lana vergine » » 85.000
Pantaloni uomo » » 15.800
Giacconi montone » » 135.000
Cappotti donna » » 70.000
Pantaloni velluto ragazzo » » 9.000
Giacconi ragazzo » » 29.000

... e tanti altri articoli delle migliori marche a prezzi sbalorditivi.

Una visita ai nostri magazzini è una buona occasione per rivalutare il vostro denaro.

Solo da noi troverete questi prezzi

ELETTROFORNITURE PISANE

Via Provinciale Calcesana 54/60
Tel. 879.104 - GHEZZANO (Pisa)

Ad 1 Km. dal Centro di Pisa - Ampio Parcheggio

QUALCOSA DI PIU' DI UN NEGOZIO

VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO

A prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali tramite la Banca Popolare di Pisa e Pontedera

TV COLOR delle migliori marche INDESIT - PHILIPS - TELEFUNKEN a partire da

L. 390.000

SONO DISPONIBILI CUCINE A LEGNA

VASTISSIMO ASSORTIMENTO AI MIGLIORI PREZZI DELLA TOSCANA

Assistenza garantita dalle fabbriche, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci senza nessun impegno, ingresso libero.

TROVERETE PREZZI BLOCCATI

EL PUEBLO FIRENZE - LUCCA - LIVORNO
CARRARA - FORTE M. - VIAREGGIO


augurando **PREZZI BUONE FESTE vi regala una vendita di NATALE a PREZZI INCREDIBILI**

DONNA / UOMO

MAGLIE	da L. 9.900	GIACCHE	da L. 59.000
PANTALONI	» » 9.900	GIACCONI	» » 49.000
CAMICIE	» » 10.900	TAILLEUR	» » 55.000
GONNE	» » 9.900	PIUMINI	» » 55.000
		PANTALONI PELLE	» » 99.000

regalate e regalerete un BUON NATALE con **EL PUEBLO**

Alfasud



Così nuova, così Alfa

Venite a scoprirla dal vostro Concessionario Alfa Romeo

AUTO

Alfa Romeo

Indirizzo: Via T. Romagnolo Est, 121 - 50024 PONTE A EGOLA
Tel. (0571) 40.8130

Indirizzo: Via del Bosco, 13 - 50028 S. CROCE S/ARNO
Tel. (0571) 88.477

d. p.

I giovani tornano di scena: ne parla il segretario regionale della FGCI In principio era il flusso e ora ritorna

In principio era il «flusso». Ve le ricordate le affollate assemblee di giovani negli anni che seguirono il mitico '68? Un flusso di nuove generazioni che modificò profondamente la geografia politico-sociale del paese. Poi qualcuno disse che quel moto tornava indietro: nacque il riflusso. E poi? Chi ha seguito il posto o attraverso il tubo catodico della televisione l'accorrere dei soccorsi nelle zone terremotate avrà visto cosa fanno oggi i giovani: sono pronti a mettersi insieme e a sporcarsi le mani per ricostruire un paese, per dargli una vita migliore. Ma non c'era bisogno di scosse telluriche per dimostrarlo. Alla fine di ottobre centinaia di giovani si sono dati appuntamento a Siena e lì, per 3 giorni, hanno discusso dei loro problemi, di come

organizzarsi per pesare nella «società dei grandi». Giorgio Van Straten, segretario regionale della FGCI, fa il punto su quell'iniziativa ad un mese di distanza, proprio mentre in molte parti si tengono le ramificazioni capillari di quel convegno.

«A Siena — dice Van Straten — si è visto chiaramente, caso mai ce ne fosse stato bisogno, che esistono forme di aggregazione giovanile, che ci sono momenti in cui i giovani stanno insieme. Un dato sicuramente positivo».

Ma Siena rischia di contare come il due di briscola se perenne un'idea di autosufficienza di quelle esperienze, se non riescono a tradursi sul piano politico. Le radio private, i giornali, i circoli più o meno articolati di lavoro politico, hanno molto da insegnare al-

le organizzazioni politiche giovanili, FGCI per prima.

Ma se non passano all'intervento politico finiranno per non avere alcuna incidenza reale. Non basta essere ecologisti per vincere le battaglie sull'ambiente».

Il segretario regionale della FGCI illustra i tre punti centrali dell'iniziativa della gioventù comunista, fra cui, al primo posto, compare proprio l'ecologia. Segue il lavoro e la battaglia sull'aborto.

«La campagna elettorale del PCI a giugno — dice Van Straten — era incentrata sui temi dell'ambiente. Ma ci sono ancora momenti di incertezza».

Capita nel partito di sentir dire: purché regga l'occupazione, l'ambiente poi ci vedrà. Per i giovani comunisti

invece non si può scendere. Prendiamo la vicenda del Pratognino, un parco naturale su cui la SNAM vorrebbe far passare il metanodotto, in una fascia di 12 chilometri, larga 30 metri, proprio sulla cresta del monte.

E c'è anche il progetto di farci passare un'autostrada su quel lembo di terra! Così il Casentino avrebbe il metano, ma... Certo è che il ruolo di una organizzazione come la FGCI, che raccoglie appunto le esigenze dei giovani che si battono per l'ambiente e la traduca in proposte politiche da far pesare, diventa essenziale».

Van Straten spiega come all'interno del partito sia cresciuta l'attenzione alla questione giovanile, proprio perché la FGCI ha stimolato questa attenzione. «Se l'apertura

del partito e anche della FGCI verso le tematiche emergenti dal mondo giovanile cresce come è cresciuta ultimamente e se aumenta la capacità di proposte politiche dei comunisti — dice Van Straten — l'incontro con questo ampio mondo di aggregazioni giovanili e più in generale con tutte le nuove generazioni è possibile».

Ma per questo è necessario tutelare l'autonomia dei gruppi che si formano spontaneamente, è necessario confrontarsi con le altre forze politiche e gli altri orientamenti ideali. E soprattutto, proprio qui è il ruolo della FGCI, è necessario sviluppare l'iniziativa di massa, i momenti di lotta e partecipazione dei giovani».

d. p.